IL PATTO

Per Terzo settore e Comune la sfida è progettare insieme

Presentato ieri il documento "Per un welfare dei diritti" della rete "Una Milano che difende", nata da oltre 10 realtà, tra cui Casa della Carità, Soleterre e Libera. Don Colmegna: «La logica della co-progettazione»

LUCA CEREDA

A Milano la solidarietà inaugura una nuova via: si chiama «welfare dei diritti» ed è fondata sul rinnovamento del patto tra il Comune e gli enti del Terzo settore milanesi che ora è alla pari. Le linee guida sono contenute nel documento "Per un welfare dei diritti" che è stato presentato ieri a Palazzo Marino dalla rete "Una Milano che difende", nata due anni fa da oltre 10 realtà del Terzo settore, tra cui Casa della Carità, Soleterre e Libera. Questo nuovo inizio sancisce la fine del "progettificio" nel campo dei servizi alla persona: «Da oggi accantoniamo il modello di welfare che eroga servizi dall'alto verso basso, per sposare la logica della co-progettazione tra il Terzo settore e l'Amministrazione comunale. È quello che ci impone il decreto 72 del marzo 2021, che prevede la collaborazione per programmare gli interventi sui territori fra pubblico e privato sociale, ovvero la sussidiarietà orizzontale», spiega don Virginio Colmegna, presidente della Casa della Carità. Che aggiunge: «Siamo stanchi di collezionare "premi di bontà". Abbiamo la maturità per mettere in campo la nostra visione di welfare volta ad affrontare i problemi di Milano, che la pandemia ha accentuato».

L'assessore Lamberto Bertolé raccoglie l'assist e rilancia: »Il Comune ambisce a spostare il cuore della progettazione sociale negli 88 Nil, i nuclei di identità locale in cui Milano è suddivisa, che sono sinonimo di una città dalle tante anime che ha bisogno di mettere in rete i servizi per rispondere alle diverse necessità». Il capoluogo lombardo negli ultimi 3 anni ha stanziato 115 milioni in progetti di welfare: «Sono tanti soldi rispetto alla media nazionale, ma in questo campo la differenza la fa la qualità dell'offerta - aggiunge Valentina Valfrè di Soleterre -, per questo con il Comune iniziamo un percorso che non metta più in competizione tra loro gli enti del Terzo settore per vincere un bando, che se va bene dura un paio di anni e disperde energie e risorse. Da oggi puntiamo a investire più soldi per il welfare, a partire da quelli del Pnrr, e proponiamo di farlo con maggiore continuità, e creando una rete eterogenea di più enti che possono mettere al servizio dei milanesi le pratiche innovative che hanno sperimentato e coltivato sui territori». Questa nuova visione «deve coinvolgere anche lo sport, la salute, l'ambiente e la casa, vista l'emergenza abitativa in corso a Milano, con decine di sfratti ogni giorno», aggiunge don Colmegna.

La prova del nove del funzionamento di questo patto arriva in estate, con la definizione del piano triennale del welfare cittadino: «L'obiettivo che ci diamo è lavorare insieme alla stesura del piano e alla sua realizzazione, senza appaltare al Terzo settore interi campi di intervento», aggiunge Bertolé che vuole siano riconosciute le competenze professionali degli enti sociali, fondamentali in una città che abbia a cuore i diritti di tutti, cominciando da quelli degli ultimi. «Con i tanti soldi che verranno investiti nei prossimi anni, dobbiamo però stare attenti alla presenza delle mafie, pronte a servirsi anche di cooperative "spurie" e società di facciata per agganciare quei soldi», conclude Lucilla Andreucci, referente di Libera Milano.

La sede della Casa della Carità Angelo Abriani in via Brambilla, a Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Charity Shop di Pasqua in Cardinal Ferrari

Oggi e domani dalle 11 alle 19 l'Opera Cardinal Ferrari di Milano (via Boeri, 3) apre il «Charity Shop» di Pasqua. Il ricavato andrà alle attività di accoglienza messe in atto per rispondere all'emergenza Ucraina. Allo «shop» benefico è possibile trovare abbigliamento e accessori uomo, donna e bambino, abiti vintage, biancheria e oggettistica per la casa e tanto altro, nuovo ed usato. È inoltre possibile prenotare la «colomba solidale» realizzata per Pasqua con Giovanni Cova & C. (donazione minima 15 euro). Per prenotare, scrivere a: *colomba@operacardinalferrari.it*.

Seriate, inaugurato il pronto soccorso «a prova di pandemia»

Inaugurato ieri il nuovo pronto soccorso dell'ospedale Bolognini di Seriate (Bergamo), definito "a prova di pandemia" perché pensato per suddividere i pazienti positivi da quelli negativi in caso di ondata pandemica come la prima del Covid-19 che colpì la Bergamasca due primavere fa. La nuova struttura, chiamata "cubo dell'emergenza", copre una superficie di duemila mq, con tecnologie e attrezzature all'avanguardia. Tra Regione e Stato sono stati stanziati oltre 3 milioni di euro per il pronto soccorso e 4,5 per la palazzina in cui è inserito e che raggrupperà tutta l'area dell'emergenza-urgenza. I due nuovi piani della palazzina saranno operativi entro il 2023.

10 MILIONI IN 4 ANNI PER MEDICARE I TRAUMI DELLA VIOLENZA DOMESTICA

Femminicidi, una rete per 74 orfani

Progetto di assistenza ai minori rimasti senza la famiglia d'origine e ai nuovi nuclei

SIMONE MARCER

Sono 74 gli orfani da femminicidio in Lombardia, secondo i dati raccolti da Eures nel 2021. Qui vivono poco meno della metà dei 159 orfani e orfane da 97 casi di femminicidi avvenuti nelle regioni del Nord Italia dove è stato fatto il rilevamento (tutto il Nord tranne la parte occidentale, Piemonte, Liguria e Valle D'Aosta). Nel 70% dei casi si tratta di minori. 31 di loro (il 62% dei casi), sono stati affidati alla famiglia della madre, otto vivono con altri parenti, sette sono rimasti con la famiglia dell'uccisore, quattro sono affidati ai servizi sociali. In 24 casi il dato non è pervenuto a causa della diffidenza delle famiglie nel parlarne. Infine, in 21 casi (28%), il femminicidio è avvenuto davanti agli occhi dei figli. A loro e alle loro nuove famiglie è dedicato il progetto "Orphan of Femicide Invisible Victim" (Orfani di Femminicidio Vittime Invisibili). Invisibili anche perché in molti casi i nuovi nuclei che si sono cicatrizzati intorno agli orfani, dopo la morte della madre, il carcere o il suicidio del padre, non sanno di aver diritto ai sostegni previsti dalla legge 4 del 2018, che li tutela e rispetto alla quale questo progetto ambisce ad esserne l'attuazione. «Il piano di intervento è quello della presa in carico, come avviene con le donne vittime di violenza – spiega Manuela Ulivi, presidente di Cadmi, casa di accoglienza delle donne maltrattate –. Sono situazioni in cui al dolore di aver perso una persona cara si aggiungono il rimorso di non aver fatto abbastanza per impedirlo e la paura di allevare dei futuri orfani». «Il minore è sottoposto a un doppio trauma: l'uccisione della madre, per di più attuata dall'altro genitore. Il trauma non si può eliminare, ma è importante che nella nuova famiglia se ne possa parlare senza alimentare spazi d'ombra», aggiunge Carmen Giorgio, psicoterapeuta della cooperativa sociale Minotauro.

> In 21 casi i figli hanno visto la loro madre morire. Carmen Giorgio (Minotauro): «Non esiste un modo sicuro per parlarne, ma le nuove famiglie non devono tacere lasciando il passato nell'ombra»

Il progetto è stato presentato ieri nella sede Cadmi di via Piacenza a Milano, è promosso dalla cooperativa Iside, con il bando "A braccia aperte" dell'Impresa sociale "Con i Bambini" nell'ambito del "Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile". Oltre a Cadmi e Minotauro la rete comprende il Centro antiviolenza Cerchi d'acqua, l'onlus E.d.i. e l'Università Bicocca. Il primo anello con il quale questa rete è destinata a rapportarsi è la giustizia minorile: il Tribunale e la Procura dei minori, dai quali ricevere le segnalazioni e intervenire al verificarsi dell'evento traumatico. Il progetto è coperto con un finanziamento di 10 milioni a a livello nazionale. Possono sembrare tanti, ma non è così, se si considera che gli interventi sono spalmati in quattro anni, su ambiti molteplici e con tanti attori. Assistenza legale e sostegno psicologico, educativo, psicoterapico, formativo-professionale agli orfani fino ai 21 anni, focal point che orientano le richieste; sostegno delle famiglie affidatarie nella relazione con l'orfano e nella gestione delle esigenze materiali, gruppi di mutuo aiuto; coordinamento tra servizi sociali e privati; educazione nelle scuole, ricerca e mappatura: sono tante le maglie della rete che protegge dalle conseguenze distruttive della violenza domestica, che vanno mantenute in collegamento costante. «Speriamo infine – conclude Ulivi –, che anche la Pubblica amministrazione faccia la sua parte. Milano è una città ricca, ma che non ha sempre indirizzato le sue risorse in questo settore; basti pensare che, a differenza di altri grandi centri, qui non esiste ancora una neuropsichiatria infantile che prende in carico un bambino prima dei due anni d'età».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MANAGER FARMACEUTICO ACCUSATO DI DROGARE E STUPRARE LE SUE VITTIME

Violenze, Di Fazio condannato a 15 anni e mezzo

Antonio Di Fazio

L'ex moglie che l'aveva denunciato già dal 2008: «Ora finalmente sono stata creduta. Ho ottenuto giustizia e recuperato la mia dignità»

Quindici anni e mezzo di reclusione per Antonio Di Fazio, ex imprenditore farmaceutico arrestato dai carabinieri per aver narcotizzato, violentato e fotografato una studentessa 21enne, attirata nel suo appartamento con la scusa di uno stage. Il 50enne era a processo anche per altri 5 casi di presunti abusi, sempre con uso di benzodiazepine, nei confronti di altrettante donne, tra le quali la l'ex moglie, che ieri ha commentato tramite il suo legale «di essere molto soddisfatta di essere stata finalmente ascoltata, creduta e aver ottenuto giustizia, riappropriandosi di quella dignità e quel rispetto calpestati per anni» (la donna aveva denunciato l'ex marito più volte, dal 2008 al 2017).

Il giudice Anna Magelli, al termine del processo che prevede lo sconto di un terzo, è andata oltre i 9 anni chiesti dalla Procura perché, come emerge dal dispositivo, ha deciso di non applicare la cosiddetta «continuazione» tra i reati, che porta ad una diminuzione, ma ha condannato il manager facendo la somma delle pene. Gli abusi ai danni della studentessa (l'imputazione più grave su cui aveva reso ammissioni) gli sono costati 6 anni e 2 mesi e, invece, 7 anni e 10 mesi quelli nei confronti di altre quattro giovani. Casi per i quali il gup ha riconosciuto l'ipotesi di violenza sessuale per le foto da lui scattate dopo averle stordite. Solo per una contestazione relativa a un'ex fidanzata il gup, invece, ha riqualificato l'accusa in «stato di incapacità procurato mediante violenza». Per gli altri fatti a lui imputati, quelli nei confronti dell'ex moglie, Di Fazio è stato condannato a 1 anno e 6 mesi per maltrattamenti, mentre le accuse di violenza e lesioni sono prescritte. La somma delle pene ha portato alla condanna di 15 anni e mezzo, con in più un anno di misura di sicurezza a pena espiata.

I gravi «disturbi della personalità» di Di Fazio, avevano spiegato la procuratrice Aggiunta Letizia Mannella e la pm Alessia Menegazzo nella requisitoria, sono la «chiave di lettura» e «il filo rosso» che collega le violenze messe in atto con lo stesso «schema». L'imprenditore avrebbe prima creato una «zona comfort» per indebolire le vittime, anche usando il pretesto di uno stage nella sua azienda, e per legarle a sé anche attraverso un rapporto sentimentale. Poi, avrebbe somministrato loro benzodiazepine in dosi massicce e, infine, avrebbe «dato sfogo alle sue perversioni» fotografando le ragazze, prive di sensi, dopo averle spogliate. La difesa di Di Fazio, che è ai domiciliari in una struttura psichiatrica, con l'avvocato Mauro Carelli che lo assiste con la collega Giuseppina Cimmarusti, ha annunciato che attende le motivazioni della sentenza per presentare ricorso. *(S.M.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In regione

LODIGIANO

A Massalengo Un posto da vigile per 37 candidati

Complessivamente i candidati sono 37, 33 regolarmente ammessi e 4 con riserva, che devono quindi completare la documentazione necessaria in vista delle prove. Tutti pronti a "correre" – è proprio il caso di dirlo, visto che tra le prove c'è anche la corsa di mille metri – per un posto da agente di polizia locale a Massalengo, un popoloso paese a pochi chilometri da Lodi. Entra nel vivo la procedura per l'assunzione di un nuovo vigile per piazza della Pace, dove oggi è uno solo l'agente in servizio, complice la richiesta di distacco sindacale formalizzata dal secondo agente. Fissato per il prossimo 5 maggio l'appuntamento per la prova pre-selettiva, al via alle 9 del mattino, presso l'auditorium comunale di piazza della Pace, a cui seguiranno anche le prove fisiche, che saranno di scena nel parco comunale alle spalle del municipio. *(G. Bos.)*

AMBIENTE

Milano premiata come città degli alberi

Per la terza volta consecutiva Milano è stata premiata con il riconoscimento internazionale di 'Tree Cities of the World 2021', che ogni anno l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao) e l'Arbor Day Foundation assegnano alle città che maggiormente si contraddistinguono per la gestione, la cura, il miglioramento del loro patrimonio arboreo nonché per la progettazione di nuove foreste urbane.

MILANO

Molestie a ragazzine sulla 90-91, arrestato

Un uomo di 50 anni, di nazionalità egiziana, irregolare, è stato arrestato dalla polizia a Milano, con l'accusa di violenza sessuale per aver molestato due ragazzine sul filobus della linea 90-91. Due gli episodi avvenuti tra i mesi scorsi di novembre e gennaio, sui quali hanno indagato gli agenti del Commissariato Scalo Romana. Le vittime sono una 15enne una 16enne, studentesse entrambe nella stessa scuola. L'uomo, senza fissa dimora, è stato bloccato mentre scendeva dal filobus della linea 91.

Ministero dell'Economia e delle Finanze
Guardia di Finanza
Reparto Tecnico Logistico Amministrativo Lombardia

Bando di gara

Questo Ente indice una procedura telematica aperta, ai sensi dell'art. 58 del D.Lgs. n. 50/2016, in modalità "ASP" attraverso il portale (www.acquistinretepa.it), per l'affidamento del servizio di manovalanza e trasporto connesso alla movimentazione di materiali su tutto il territorio nazionale per le esigenze connesse al cambio di sede del personale del Corpo della Guardia di Finanza trasferito d'autorità dai Comandi/Reparti sti in Lombardia, per gli anni 2022-2023. CIG: 9151064EE9. Luogo iniziale di esecuzione: Regione Lombardia. Codice NUTS: ITC4. CPV: 98392000-7. Il valore complessivo presunto dell'appalto è Euro 229.508,20 I.V.A. e oneri esclusi. Per tutto quanto non menzionato nel presente bando di gara, si rimanda al "Disciplinare di gara" e relativi allegati pubblicati sul profilo del committente: http://www.gdf.gov.it/bandi-di-gara. Durata dell'appalto e termine di esecuzione dal 01/05/2022 al 30/11/2023. Termine ricevimento offerte: 20/04/2022 Ora 12:00. Apertura offerte: 21/04/2022 Ora 10:00 Luogo: Reparto T.L.A. Lombardia della Guardia di Finanza, via M. Gioia n. 5 - Milano. Data invio bando di gara alla G.U.U.E.: 25.03.2022.

Il Capo Gestione Amministrativa
Ten. Col. Ermanno Battista

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.